Il mistero Mikhail Andropov, chi c'è dietro le mail con gli allarmi bomba inviati alle scuole. Nuove minacce a Tajani di Rinaldo Frignani

Nel mittente il messaggio nel quale veniva compresa l'intera mailing list di scuole italiane si fa cenno a tale Liu Fajun collegato all'università Dayeh nella città di Dacun e nella contea di ChanGhua (Fonte: https://roma.corriere.it/ 11 novembre 2026)



Poliziotti ispezionano una scuola dopo l'allarme bomba

La nuova sequenza di mail con allarmi bomba che hanno provocato **l'evacuazione di centinaia di istituti scolastici in tutta Italia** proviene da un **indirizzo di Taiwan**. Nel mittente infatti il messaggio nel quale veniva compresa l'intera mailing-list di scuole italiane si fa cenno a **tale Liu Fajun collegato all'università Dayeh nella città di Dacun e nella contea di Changhua**. Un indirizzo che è stato utilizzato da chi ha inviato gli allarmi bomba a nome di Mikhail Andropov nominativo già comparso la settimana scorsa in segnalazioni analoghe in riferimento a **scuole e anche aerei. C**ome è accaduto il 6 novembre scorso a quella di Rté irlandese, a Nova tv in Bulgaria, oppure ancora all'Irish Indipendent e alla sede londinese di Sky.

Il sistema

Il testo ripercorre quello del 2 novembre quando veniva fatto riferimento alla presunta presenza di esplosivo contenuto in un sacchetto di plastica come è stato segnalato anche oggi. **Non si esclude, come è successo l'altra volta, che il mittente abbia sfruttato la mail dell'ateneo di Taiwan** com'era successo nella precedente occasione con i **ministeri dell'istruzione dell'Arabia Saudita e dell'Egitto** per entrare poi con un sistema forse di *phishing* all'interno di un data base aperto con

la lista delle scuole italiane da inserire nell'allarme bomba. Un sistema utilizzato anche per le segnalazioni di allarmi giunti sempre la settimana scorsa alla società Aeroporti di Roma che gestisce lo scalo di Fiumicino e aziende collegate. Tanto che le forze dell'ordine erano intervenute dopo la chiamata di una dipendente che aveva ricevuto il messaggio.

Nuove minacce dei «Noname» al ministro Tajani

In questo clima di tensione si inseriscono le nuove minacce indirizzare dagli hacker russi del gruppo «Noname057(16)» al ministro degli Esteri Antonio Tajani con il quale ormai sembra esserci un conto aperto dopo gli ultimi scambi di messaggi in seguito all'inserimento del vice premier e leader di Forza Italia nella lista dei possibili obiettivi degli incursori informatici con investigatori italiani e tedeschi, nonché esperti di cyber sicurezza francesi. «Anthosa - hanno scritto mercoledì gli hacker ritenuti vicini a Mosca - sappiamo dove vive la tua famiglia. Dato che il Ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani ha reagito così duramente al suo profilo sul "Tribunale", **abbiamo deciso di non fermarci qui e abbiamo ampliato il nostro dossier.** I profili di sua moglie, Brunella, così come di sua figlia e suo figlio, sono già apparsi sul nostro sito web». «I parenti - scrivono ancora - non dovrebbero nascondersi dietro le spalle di un politico che sta attivamente fornendo armi all'Ucraina e provocando conflitti. **Un ringraziamento speciale ai volontari italiani e ai cittadini preoccupati che stanno attivamente diffondendo informazioni su Tajani e la sua famiglia.** La nostra gente è davvero ovunque. State facendo il nostro lavoro comune. Gioca secondo le regole, Signor Ministro. O non giocare affatto».

Attacchi hacker e lo schermo anti-phishing che manca

Adesso anche il genere di azioni contro le scuole, **che non vengono equiparate a quelli hacker perché sono molto più semplic**i, preoccupa i vertici della sicurezza in quanto appare più difficile fermare allarmi bomba di questo genere rispetto a infiltrazioni nei sistemi informatici più complesse. **Il nodo è quello degli schermi anti-phishing che non sarebbero stati utilizzati per impedire l'accesso alle mailing list con i codici** - e non i nominativi - degli istituti scolastici come vengono catalogati dal ministero dell'Istruzione. Non si esclude quindi che ci possa essere stata una terza falla, dopo quelle del 19 ottobre e del 2 novembre, che ha consentito a chi invia questi allarmi di entrare in possesso della lista di migliaia di istituti ai quali è stato rimbalzato il testo della minaccia.

Le analogie con il «Male State» e la bomba nell'auto della premier

A colpire però è anche proprio quello che il mittente anonimo ha voluto dire nel suo messaggio. «Questo è Mikhail Andropov, leader del Vilayat di Misoginistan. **Siamo venuti per annientarvi. Metteremo in atto un genocidio contro gli italiani. Mi sono preparato a lungo per questo: uccidere ognuno di voi.** Ho appena lasciato nel vostro edificio, all'interno di un sacchetto di plastica, un potente ordigno esplosivo con innesco a distanza. **Uno posizionata in modo tale che**

l'onda d'urto si propaghi in tutto l'edificio. Di voi rimarranno solo ossa e una poltiglia sanguinolenta. Inoltre, abbiamo piazzato una bomba nel motore del auto del vostro primo ministro».

Il finto paese del «Misoginistan»

Il «Misoginistan» citato dal mittente è uno stato inesistente che però richiama quanto scritto nella mail della settimana scorsa dello «Stato maschile», il «Male State» **che voleva attaccare sempre con false bombe «il regime femminista»** alla base di altre azioni analoghe contro scuole e aerei. Tutti falsi allarmi anche all'epoca, con una mail però in quell'occasione inviata da una dipendente amministrativa di una struttura sanitaria di Bogotà, in Colombia. **Nelle ore successive proprio il «Male State» ha smentito qualsiasi coinvolgimento nella vicenda.**